

50509
9 772785 528703

ANNO X NUMERO 101 EURO 1

VENERDÌ 9 MAGGIO 2025

issn
2785-5287

Direttore editoriale Dino Giarrusso

Direttore responsabile Adolfo Spezzaferro

POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. AUT. N° CENTRO/02072/10/2023 PERIODICO ROC

LA GUERRA DEI DAZI

**Ecco la lista Ue
Senza intesa con Usa
contromisure
per cento miliardi**

Dazi e controdazi, le cancellerie di tutto il mondo non discutono che di questo fin da quello show di Donald Trump armato di lavagna nel Giardino delle Rose della Casa Bianca il 2 aprile scorso. Dazi ogni volta minacciati e annunciati, cui si è risposto con controdazi.

ANGELO VITALE **a pagina 6**

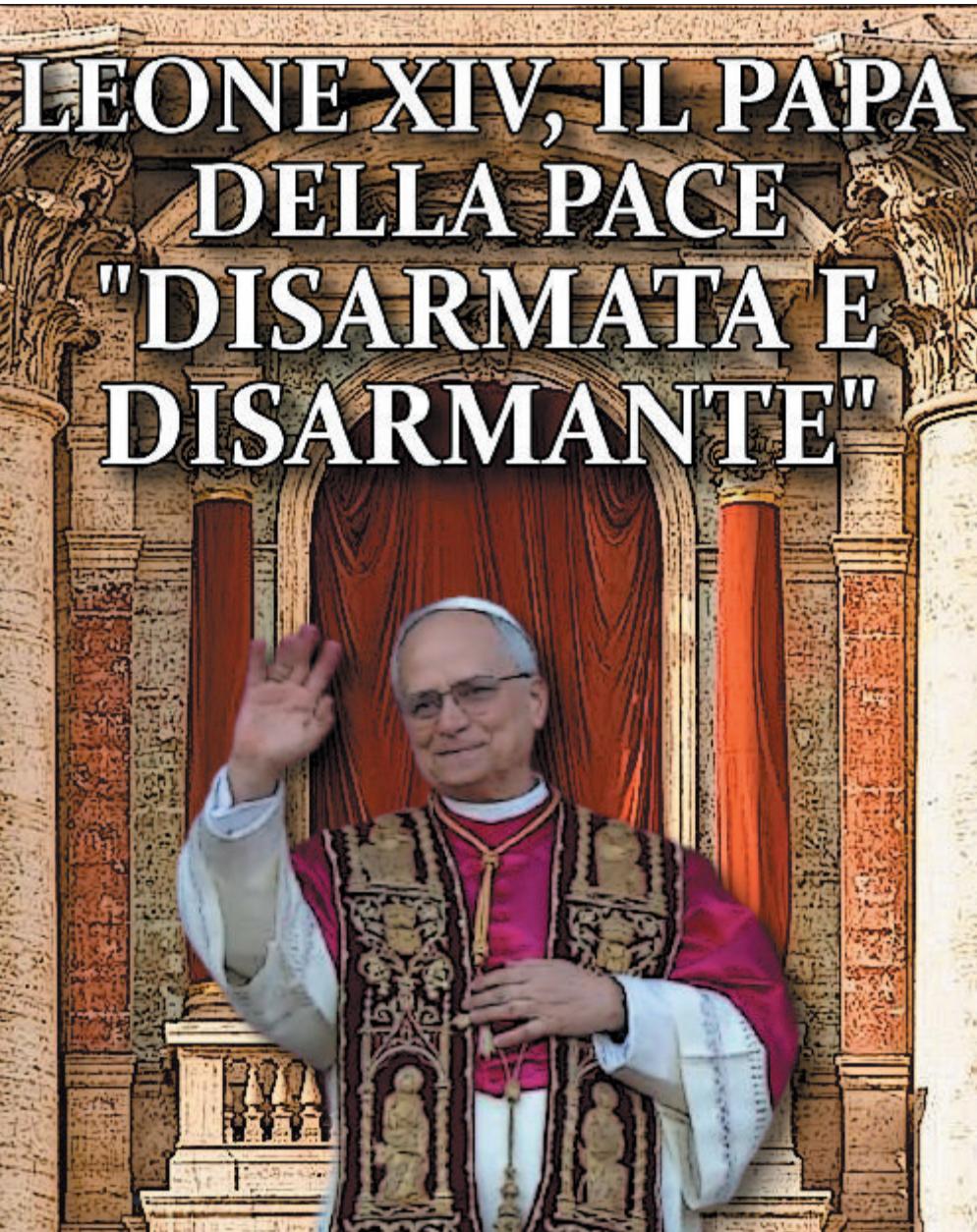
RISCHIO ESCALATION

**Scontri nel Kashmir
Si aggrava
la crisi tra
India e Pakistan**

Lo scontro militare tra India e Pakistan è diventato più cruento. Le forze armate pachistane hanno ucciso "40-50 soldati indiani" lungo la linea di controllo nella regione del Kashmir. Lo ha dichiarato il ministro dell'Informazione di Islamabad.

ERNESTO FERRANTE **a pagina 2**

L'identità



Montaggio di GIANLUCA PASCUTTI

di ELEONORA CIAFFOLONI **a pagina 2**

**Adesso i grandi
della Terra ascoltino
il Papa, "senza paura"**

La pace sia con tutti voi", "Una pace disarmata e disarmante, umile e perseverante che proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente". Parole che sono già nella storia, le esatte parole che ci volevano per l'umanità in questo delicato momento di crisi globale. Leone XIV è il nuovo Papa, proprio quello che ci voleva in questa fase della Cristianità. Il primo Pontefice americano della storia, agostiniano, che invoca l'unità della Chiesa, che ribadisce il ruolo del Vescovo di Roma. Tutti coloro che speravano in un Santo Padre che si rivolgesse anche ai fedeli vicini, a chi in Occidente stava perdendo la fede, possono confidare in Robert Francis Prevost. A chi sostiene che è un Papa non perfettamente nel solco del predecessore Francesco rispondiamo che questo potrebbe essere un bene, perché i tempi sono cambiati. A chi afferma che è proprio il Papa che auspica il presidente Usa Donald Trump, che infatti già chiede di incontrarlo, rispondiamo che forse anche questo è un bene. Perché Papa Prevost vuole la pace ed esorta a cercarla, senza paura. E quando incontrerà Trump gli chiederà la pace in Ucraina, la pace a Gaza, la pace ovunque nel mondo. La pace sia con tutti noi, ci dice Leone XIV. Ascoltiamolo tutti, senza paura.

L'INGRANDIMENTO

**PRIMARIO ARRESTATO
PER VIOLENZA SESSUALE
L'AUSL DI PIACENZA
RESCINDE IL CONTRATTO**

CLAUDIA MARI **a pagina 4**

HOT PARADE
di SIMONE DONATI **a pagina 8**

ANGELO BONELLI
IL GABBIANO DEL CONCLAVE
BRUXELLES

LA GHIGLIOTTINA
di FRIDA GOBBI

**SE IL CAFONE
FISCHIA E FA
I COMPLIMENTI
PURE ALLE SUORE**

a pagina 7

INTERVISTA CON ROBERTO CAPOBIANCO, PRESIDENTE CONFLAVORO

"Sicurezza, fondi Inail per le Pmi virtuose"



Una premier determinata a mettere al centro dell'azione di governo il lavoro, sia in termini di agevolazioni fiscali che di sicurezza e prevenzione. Con l'obiettivo di rafforzare controlli e responsabilità. E con la volontà di ascoltare le proposte di sindacati, con i quali si è confrontata ieri, e le associazioni di categoria. "La nostra proposta quella di far sì che le risorse stanziate arrivino alle aziende per poter finanziare e contribuire alle spese relative a

tutti quei costi che oggi hanno già un obbligo normativo", così Roberto Capobianco, imprenditore e presidente nazionale di Conflavoro PMI che rappresenta circa 90.000 imprese sul territorio. Quando parliamo di aziende parliamo soprattutto di aiutare i lavoratori a svolgere le proprie mansioni in sicurezza al 100%, siamo ben lieti di constatare come questo esecutivo sia davvero impegnato da tempo su queste tematiche".

LAURA TECCE **a pagina 3**

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



SICUREZZA: UN CANTIERE APERTO

Analogamente a quanto avviene nella Pubblica Amministrazione, la Polizia di Stato è interessata da tempo ad un programma di riforme originato dalla crescente domanda di sicurezza, un processo definito di "reingegnerizzazione della Pubblica Amministrazione", nella sua accezione più ampia. L'evoluzione riformatrice ha come obiettivo la valorizzazione delle ri-

sorse umane e strumentali, affinché si razionalizzino e si spenda meglio il denaro pubblico in ossequio ai principi del *new public management*, al fine di rispondere alle mutate esigenze di una società sempre più multietnica e connessa. Le sfide che la polizia affronta da tempo si confrontano anzitutto con il sovraccarico di lavoro dei poliziotti, dovuto all'aumento di funzioni e servizi.

pagina 5

**DAVID DI
DONATELLO**

A Maura Delpero il premio per il suo "Vermiglio"

ANDREA IANNUZZI

a pagina 7



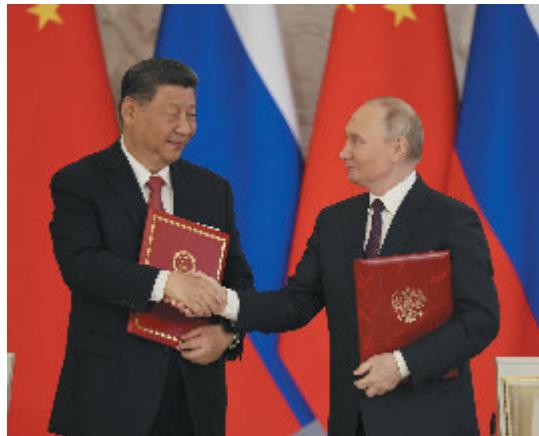
LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

Lavoro, passo avanti nei rapporti tra governo e parti sociali

di GIUSEPPE ARIOLA

RUSSIA-CINA, NUOVA ERA DI COOPERAZIONE STRATEGICA



di ERNESTO FERRANTE

I colloqui a Mosca tra il presidente russo Vladimir Putin e il suo omologo cinese Xi Jinping si sono svolti in un'atmosfera "amichevole e costruttiva" e sono stati "molto significativi e proficui". A dirlo è stato Putin. Prima del loro inizio, il capo del Cremlino ha precisato che Russia e Cina stanno sviluppando le loro relazioni "a beneficio delle popolazioni di entrambi i Paesi" e i loro rapporti "non sono contro nessuno". In un momento cruciale della guerra in Ucraina e di sostanziale stallo dei negoziati voluti fortemente dal presidente statunitense Donald Trump, la visita di Xi Jinping in occasione dell'80esimo anniversario del "Giorno della Vittoria", ha un significato geopolitico notevole. Il leader cinese è arrivato nella capitale russa per una visita di Stato di quattro giorni fissata per rafforzare la fiducia reciproca e dimostrare l'unità strategica tra le due potenze contro "ogni forma di egemonismo e interferenza". Xi, ospite d'onore durante la parata di oggi, ha pubblicato un articolo su media russi in cui definisce l'amicizia tra i due popoli "forgiata nel sangue e nel sacrificio". "Il nostro passato eroico comune è una base affidabile per lo sviluppo e il rafforzamento delle relazioni russo-cinesi. E queste relazioni hanno raggiunto il livello più alto della storia", ha affermato Putin, aggiungendo che "sono autosufficienti e non dipendono da fattori di politica interna o dall'attuale situazione globale". I rapporti tra Cina e Russia sono diventati "più stabili e forti nella nuova era". "Di fronte alla tendenza internazionale all'unilateralismo e al comportamento di bullismo egemonico, la Cina lavorerà con la Russia per le responsabilità speciali delle principali potenze mondiali", ha sottolineato Xi. Xi Jinping e Vladimir Putin hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta sull'ulteriore "approfondimento della partnership strategica di coordinamento per la nuova era" e hanno assistito alla firma di più di venti documenti di cooperazione bilaterale. Sul piano economico, il viaggio del capo di Stato cinese è stato anche dettato dalla crescente necessità del gigante asiatico di rafforzare i legami commerciali con la Federazione russa in un momento in cui l'intensità della contesa commerciale con gli Stati Uniti è aumentata per effetto dei dazi. Il progetto del gasdotto Power of Siberia-2 è tra i temi in agenda. Per il numero uno del gigante asiatico è l'undicesima missione russa da presidente. Putin è stato invitato a partecipare alle celebrazioni del 3 settembre in Cina per la "vittoria nella guerra del popolo cinese contro il Giappone".

E durato ben 4 ore l'incontro tenutosi ieri a Palazzo Chigi tra il governo e i sindacati. Al centro della lunga riunione, presieduta dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, i temi della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il dato di maggior rilievo è che le tensioni tra le parti sociali e il governo, destinate certamente ad acuirsi con l'approssimarsi dei referendum dell'8 e 9 giugno, sembrano essere state almeno provisoriamente archiviate. L'incontro, infatti, non solo si è svolto in clima di assoluta collaborazione, ma ha lasciato soddisfatti tutti i partecipanti, tanto che la segretaria

generale della Cisl, Daniela Fumarola, ha parlato di "una bella pagina di relazioni". Lo stesso Maurizio Landini ha detto di avere apprezzato "la disponibilità a confrontarsi ed entrare nel merito" delle questioni affrontate da parte del governo. Il leader della Cgil ha anche mostrato gradimento per il fatto che "per garantire che questo avvenga" Palazzo Chigi abbia effettuato una specifica nomina. Il riferimento è a Stefano Caldoro che ha presenziato al vertice di ieri, coordinando i lavori, in virtù dell'incarico di Consigliere del presidente del Consiglio per le Relazioni con le parti Sociali conferitogli da Giorgia Meloni. Proprio a Caldoro

"La pace sia con tutti voi disarmata e disarmante"

Leone XIV è il primo Papa americano

di ELEONORA CIAFFOLONI

Sono bastati due giorni di Conclave: la sede non è più vacante, il cardinale statunitense Robert Francis Prevost è il 267º Papa della storia con il nome di Leone XIV. Alle 18:07 di ieri, 8 maggio, è arrivata la fumata bianca, accolta con rintocchi di campane, grida e applausi da una Piazza San Pietro già gremita di fedeli. Centinaia di migliaia si sono riversati attorno a Città del Vaticano per l'Habemus Papam, annunciato dalla loggia della basilica alle ore 19:13 dal protodiacono cardinal Dominique Mamberti. Il cardinale Prevost era uno dei "favoriti" prima di questo Conclave ma non era mai entrato nella cincinna dei papabili, pertanto il più volte considerato come "mediatore" americano è stata quasi una sorpresa. "La pace sia con tutti voi" sono state le prime parole dalla loggia. "Fratelli e sorelle carissimi - ha continuato - questo è il primo saluto del Cristo risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, tutti i popoli e tutta la terra. La pace sia con voi". Un discorso che è continuato per diversi minuti, il nuovo Papa ha parlato di "Una pace disarmata e disarmante

Robert Francis
Prevost
agostiniano
di 69 anni
è il 267esimo
Pontefice
della storia
(©Ansa Foto)



te, umile e perseverante che proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente". Un ricordo poi al suo successore: "Ancora conserviamo nelle nostre orecchie la voce coraggiosa di Papa Francesco che benediva Roma e il mondo intero nel giorno di Pasqua. Consentitemi di far seguito a quella benedizione: Dio ama tutti,

il male non prevorrà siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti, siamo discepoli di Cristo che ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce l'umanità ha bisogno di lui". Infine un appello ai fedeli: "Aiutateci anche voi a costruire i ponti con il dialogo, l'incon-

RISCHIO ESCALATION Si aggrava la crisi tra India e Pakistan

di ERNESTO FERRANTE

Lo scontro militare tra India e Pakistan è diventato più cruento. Le forze armate pakistane hanno ucciso "40-50 soldati indiani" lungo la linea di controllo nella regione del Kashmir. Lo ha dichiarato il ministro dell'Informazione di Islamabad, Attullah Tarar, sostenendo che l'esercito del suo Paese ha "fatto saltare in aria le loro installazioni militari sul confine de facto". Presa di mira Jammu, nella parte amministrata dall'India, con "munizioni circuitanti" e droni d'attacco. Abbattuti anche 25 aeromobili senza pilota Harop di fabbricazione israeliana lanciati dalle truppe indiane. "I detriti dei droni Harop di fabbricazione israeliana vengono recuperati in diverse zone del Pakistan", si legge in una nota. I militari di Nuova Delhi hanno fatto

sapere di aver distrutto un sistema di difesa aerea pachistano a Lahore. Eliminato in un raid Abdul Rauf Azhar, il terrorista che nel 2002 decapitò davanti alle telecamere il giornalista americano del Wall Street Journal Daniel Pearl dopo averlo rapito. Il ministro degli Esteri indiano, Subrahmanyam Jaishankar, ha lanciato un avvertimento al Pakistan. "La nostra risposta è stata mirata e ponderata. Non è nostra intenzione aggravare la situazione", ha detto Jaishankar in un discorso a una delegazione iraniana. "Tuttavia, se dovessimo subire attacchi militari, non ci dovrebbero essere dubbi che la risposta sarebbe molto, molto ferma", ha aggiunto il componente dell'esecutivo. Parole di fuoco quelle pronunciate dal capo della diplomazia pachistana Ishaq Dar nel corso di una conferenza stampa: "Il

toccherà adesso organizzare una sorta di calendario per definire i prossimi appuntamenti, ha reso noto Pierpaolo Bombardieri, numero uno della Uil, anch'egli soddisfatto dell'incontro e favorevole all'apertura di un nuovo percorso. Sul versante politico, la ministra del Lavoro Elvira Calderone considera "questa giornata assolutamente proficua" e assicura che "proseguiremo il confronto anche con le rappresentanze datoriali. Anzi, faremo anche degli incontri congiunti". D'altronde, l'auspicio a "dar vita ad un'alleanza tra Istituzioni, sindacati e associazioni datoriali per mettere la sicurezza sul

lavoro in cima alle priorità dell'Italia" era giunto dalla stessa Giorgia Meloni appena iniziato l'incontro. Dopo aver illustrato alcune delle misure che il governo sta predisponendo - come l'intensificazione della formazione di lavoratori e datori di lavoro sul fronte della sicurezza, meccanismi premiali per le imprese che investono in prevenzione, la rivisitazione delle regole dei subappalti per intensificare i controlli e la valorizzazione delle figure incaricate a far sì che il lavoro si svolga in modo sicuro - la premier ha infatti dato spazio alle proposte dei sindacati, dicendosi pronta ad accoglierle "senza alcun pregiudizio".



Giorgia Meloni con i rappresentanti delle sigle sindacali

tro, unendoci tutti in un solo popolo sempre in pace". E in conclusione ha voluto rivolgere un nuovo saluto a Bergoglio: "Grazie a Papa Francesco e anche a tutti i fratelli cardinali che hanno scelto me per essere successore, per camminare insieme a voi cercando sempre la pace, la giustizia e lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù senza paura per proclamare il Vangelo". Un annuncio atteso quello del nuovo Papa che è arrivato a meno di 24 ore dalla prima fumata dopo appena quattro scrutini: una tempistica che ha rispettato le attese e rispetto alle ultime due elezioni papali, è stata più rapida di quella di Bergoglio nel 2013 (cinque scrutini) ed esattamente come quella di Benedetto XVI (quattro scrutini). Fumata bianca che era stata anche in qualche modo preannunciata, ieri, dal cardinale Giovanni Battista Re che - fuori dal Conclave per limiti di età - aveva dichiarato da Pompei: "Auspico un fumata bianca già stasera" (ieri, ndr). E così, il cardinale Prevost è stato eletto Papa dai suoi fratelli porporati. Appena dopo il voto, prima della fumata bianca, al prescelto è stata rivolta la domanda: "Acceptasne electio nem de te canonice factam in Summum Pontificem?" (Accetti la tua elezione canonica?) e dopo la risposta affermativa segue il: "Quo nomine vis vocari?" (Come vuoi essere chiamato?). Conclusa la scelta del nome, Leone XIV, il maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie - il monsignor Diego Ravelli - con funzione di notaio e con due ceremonieri come testimoni, ha redatto il documento con l'accettazione del nuovo pontefice e il nome che ha deciso di assumere. E mentre in piazza San Pietro la folla esulta, dentro il palazzo Apostolico l'atmosfera è densissima. Prima di salutare la piazza, il Pontefice è passato nella cosiddetta "stanza delle lacrime", o chiamata anche "stanza del pianto", dove ha indossato per la prima volta le vesti papali, per poi tornare nella Cappella Sistina, dove, attorno ai cardinali, ha intonato il Te Deum e ha abbracciato i suoi fratelli uno ad uno prima della cena collettiva. È l'ultimo passaggio prima dell'Habemus Papam. Ora il Papa è stato presentato agli occhi del mondo. Intanto, nei prossimi giorni sono attese le prime nomine e le linee guida del nuovo pontificato. Il mondo guarda ora a Roma, dove comincia una nuova pagina della storia della Chiesa universale.

INTERVISTA CON ROBERTO CAPOBIANCO, PRESIDENTE CONFLAVORO

"Sicurezza sul lavoro la nostra priorità Con gli ulteriori fondi Inail il governo sostenga le piccole e medie imprese"

di LAURA TECCE

Una premier determinata a mettere al centro dell'azione di governo il lavoro, sia in termini di agevolazioni fiscali che di sicurezza e prevenzione. Con l'obiettivo di rafforzare controlli e responsabilità. E con la volontà di ascoltare le proposte di sindacati, con i quali si è confrontata ieri, e le associazioni di categoria. "La nostra proposta quella di far sì che le risorse stanziate arrivino alle aziende per poter finanziare e contribuire alle spese relative a tutti quei costi che oggi hanno già un obbligo normativo", così Roberto Capobianco, imprenditore e presidente nazionale di Conflavoro PMI che rappresenta circa 90.000 imprese sul territorio. "Quando parliamo di aziende parliamo soprattutto di aiutare i lavoratori a svolgere le proprie mansioni in sicurezza al 100%, siamo ben lieti di constatare come questo esecutivo sia davvero impegnato da tempo su queste tematiche attraverso la convocazione periodica di tavoli tecnici presso il ministero del Lavoro ai quali Conflavoro ha sempre partecipato. Con la ministra Elvira Calderone, con la quale abbiamo un'interlocuzione continua, abbiamo ad esempio affrontato il tema degli accordi di Stato-Regione per la formazione obbligatoria in materia di sicurezza sul lavoro: la conferenza permanente ha partorito un Testo Unico nel quale sono già state inserite nuove misure importanti rispetto a quelle previste dagli accordi precedenti fino agli accordi precedenti e penso in particolare alle norme di contrasto agli attestati falsi rilasciati senza aver fatto realmente neanche un'ora di formazione".

La premier Meloni ieri ha tenuto a



sottolineare che al di là dei fondi stanziati sarà necessario unire gli sforzi proprio in questa direzione: per rafforzare una solida cultura della sicurezza...

"Esatto, e sicuramente il fatto che il nuovo accordo Stato-Regioni del 17 aprile scorso abbia fatto chiarezza definendo i criteri di accreditamento per i soggetti formatori, stabilendo ad esempio la necessità di dimostrare esperienza e competenze in materia specifiche, è un grande passo in avanti. Ripeto, la formazione deve essere reale e fatta da soggetti ben identificabili - da qui la necessità di un albo - e con requisiti definiti. Finora non sempre è stato così e questa è una piaga che anche ieri il presi-

dente Meloni ha voluto attenzionare".

Il governo, come annunciato dalla stessa premier il 1 maggio, ha reperito con Inail altri 650 milioni per un ammontare totale di 1 miliardo e 200 milioni, da destinare a interventi concreti a tutela di lavoratori e imprese. Come potrebbero essere impiegati?

"Conflavoro proporrà che i fondi stanziati vengano utilizzati per tutti quegli adempimenti in tema di tutela dei lavoratori che le aziende devono fare nel rispetto delle norme ma spesso, soprattutto le piccole imprese, non hanno la possibilità economica per farlo: finanziare corsi di formazione non obbligatori non aiuta il sistema produttivo e non aiuta il Paese. Non servono misure aggiuntive che aumentano i costi, non servono ulteriori ore di formazione, occorre far bene e semmai potenziare quelle che già ci sono. Il miliardo e 200 milioni previsti dovrebbero essere, a nostro avviso, utilizzati per coprire i costi che le aziende già oggi stanno sostenendo. Noi abbiamo inoltre proposto di aiutare le PMI attraverso l'introduzione di un credito d'imposta anche in misura del 50% dei costi che le piccole e medie imprese stengono per poter rispettare le norme del Testo Unico sulla sicurezza".

Si è parlato anche di potenziare il meccanismo del cosiddetto bonus-malus...

"Sostanzialmente le imprese virtuose che ottemperano alle norme possono chiedere all'Inail di pagare una percentuale inferiore la polizza assicurativa dell'Inail stresso. Il fatto che il meccanismo possa essere ulteriormente incentivato e migliorato è sicuramente un'iniziativa positiva come lo è potenziare l'attenzione sulle attività lavorative più a rischio come edilizia, trasporti e agricoltura".



Pakistan resta impegnato a favore dell'armonia regionale" mentre l'attacco lanciato dall'India rientra in "un piano maligno" per incitare sentimenti anti-pakistani", ovvero per "sinistri scopi politici". "A differenza della leadership indiana, il Pakistan resta fermamente impegnato a salvaguardare vite innocenti e l'armonia regionale", ha spiegato Dar. "Proviamo una profonda empatia per la popolazione civile dell'India, in particolare per la comunità Sikh del Punjab indiano, poiché le loro vite sono state messe in pericolo dall'India attraverso l'uso di missili per sinistri fini politici", ha rincarato la dose il ministro. Il premier del Pakistan Shehbaz Sharif ha sentito telefonicamente il segretario di Stato Usa, Marco Rubio. A riferirlo è stato l'ufficio del primo ministro, precisando che Rubio e Sharif hanno

concordato di rimanere in contatto. Stando a quanto riportato da Geo Tv, Rubio ha evidenziato come gli Stati Uniti seguano con attenzione la situazione e siano impegnati per promuovere pace e stabilità nella regione, insistendo sulla necessità "che Islamabad e Nuova Delhi lavorino per la de-escalation". Dai colloqui avuti con i ministri degli Esteri di India e Pakistan "ho intravisto la disponibilità dei due Paesi ad avviarsi verso un confronto per ridurre la tensione in quell'area". Lo ha reso noto il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, durante un punto stampa alla Farnesina. "I primi segnali che ho avuto sono orientati a una voglia di entrambe le parti di ridurre la tensione. Siamo rimasti con la disponibilità totale dell'Italia a continuare a lavorare in questa direzione", ha continuato Tajani.

L'INGRANDIMENTO

TO

**PRIMARIO ARRESTATO
PER VIOLENZA SESSUALE
L'AUSL DI PIACENZA
RESCINDE IL CONTRATTO**

di CLAUDIO MARI

L'Azienda Usl di Piacenza ha ufficialmente rescisso il contratto di lavoro con il primario dell'Ospedale Civile arrestato nei giorni scorsi con l'accusa di violenza sessuale aggravata e atti persecutori nei confronti di alcune dottesse e infermiere della struttura. Una misura adottata "per giusta causa", come previsto dall'articolo 2119 del Codice civile, è formalizzata con una delibera firmata dalla direttrice generale Paola Bardasi. Per il medico intanto, è stata disposta un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari. L'inchiesta, condotta sotto la guida della Procura della Repubblica, è tuttora in corso. Attraverso una nota ufficiale, l'Ausl ha espresso "piena solidarietà e vicinanza alle vittime", ribadendo come "il rispetto e la tutela della persona siano da sempre principi fondanti della nostra missione". La direzione ha anche dichiarato totale fiducia nell'operato della magistratura e sottolineato la piena collaborazione fornita agli inquirenti, facilitando lo svolgimento delle indagini interne. "In attesa degli sviluppi giudiziari – prosegue la nota – l'azienda è impegnata a tutelare le persone coinvolte e ad adottare, con la massima celerità, tutti i provvedimenti necessari nei confronti del medico indagato, nel rispetto della legge". L'Ausl ha inoltre annunciato l'intenzione di costituirsi parte civile nel processo, "qualora lo ritenesse opportuno e necessario". "La nostra priorità è garantire un ambiente di lavoro sicuro, rispettoso e professionale, in cui ogni operatore sanitario possa svolgere il proprio ruolo con serenità e dignità".

LA GHIGLIOTTINA

Se il cafone fischia e fa i complimenti pure alle suore

di FRIDA GOBBI

Non c'è più religione, ormai anche le suore sono vittime di quello che oggi si chiama "catcalling" (i fischi e le parole di apprezzamento per le belle donne che beceramente vengono dispensati per strada). "A stupende, dove ve ne andate così caruccel!?" si sente verso due suore che ignorano imbarazzate il complimento condito dal dialetto romanesco e dall'immancabile

fischio. Mentre i cardinali erano riuniti in Conclave per eleggere il nuovo Papa, un buontempone è stato immortalato in un video andato subito virale. E sui social si sono scatenati i commenti, del tenore: "La fumata nera l'ha fatta questo cafone, si è bruciato il cervello!".

FdI doppia la Lega a Trento e Bolzano E vuole il Veneto

di IVANO TOLETTINI

Mettiamola così. Solo Zaia può evitare che la Lega paghi un pesantissimo pedaggio in termini di consenso alle prossime regionali venete. Il risultato di domenica alle Comunali in Trentino e nell'Alto Adige certifica un trend elettorale negativo per la segreteria Salvini e qualora non ci fosse il nome del governatore uscente in una lista a sostegno del centrodestra la sconfitta leghista a favore del partito di Meloni è altamente probabile. Sia a Trento che Bolzano le posizioni si sono specularmente rovesciate e non ci vuole uno scienziato della politica per constatare che siccome i voti del centrodestra sono più o meno gli stessi, il travaso interno è un dato di fatto. A Trento capoluogo, dove il centrosinistra peraltro ha confermato il sindaco Franco Ianeselli, Fratelli d'Italia ha conseguito il 14,44% rispetto al 6,33% di cinque anni fa, mentre la Lega è passata dal 13,75% al 6,78. Con Forza Italia che è cresciuta dal minimo storico del 1,73% al 4,29%. Invece, a Bolzano i Fratelli si sono appollaiai sul 15,4% raddoppiando il voto del 2020, mentre la Lega ha perso oltre metà dei consensi: dal 13,2 al 5%. Con gli azzurri che hanno raddoppiato il loro peso al 3%. Insomma, quello che era accaduto alle politiche del settembre 2022, quando FdI proprio a Venezia col 32% e rotti ottenne il miglior risultato in Italia, a cospetto del tracollo leghista, confermato a giugno di un anno fa alle europee quando i meloniani hanno raggiunto in Veneto il 37,58% e i leghisti dal 50% sono crollati al 13%, si conferma, seppur con voti complessivi di gran lunga inferiori, anche in Trentino Alto Adige. Il tonfo del Carroccio è tal-



Solo la lista Zaia può arginare il crollo dei consensi del Carroccio

mente clamoroso che non può che spaventare in Veneto, al di là delle parole di circostanze, che la realtà dell'ex Tirolo del Sud è molto diversa rispetto alla Serenissima, dove la Lega senza il suo totem Zaia è destinata alla sconfitta. Ovvio che FdI cerchi di sfondare con un pro-

prio candidato, mentre i colleghi di coalizione leghisti che negli ultimi vent'anni sono quasi sempre stati il punto di riferimento del buongoverno del centrodestra, devono trovare la quadra in Veneto in una situazione che dire complicata è poco. Così se l'assessore veneto Roberto Marcato, il bulldog zaiano, si toglie qualche sassolino e trovandosi all'antitesi della linea Salvini, afferma sarcastico di "non avere visto l'effetto Vannacci in Trentino, che evidentemente deve ancora arrivare", il senatore Luca De Carlo, coordinatore veneto di FdI, ostenta sicurezza: "Detto che ogni regione fa storia a sé, che per noi sia un trend positivo è un riscontro confermato - spiega - sebbene in contesti politici diversi, a partire dal 2022 c'è un consenso crescente com'è avvenuto alle europee". Dunque si andrà verso un candidato di FdI, visto che il terzo mandato è stato cancellato dalla Corte Costituzionale e Zaia dopo quindici anni dovrà farsi da parte? Dal bastione leghista veneto non la pensano così. "I candidati migliori sono nella Liga Veneta. La nostra linea del Piave è chiara e soprattutto inamovibile - analizza Alberto Villanova, capogruppo della Lega-Liga Veneta in Consiglio regionale -. Anche se, per decisione unilaterale di Roma, purtroppo il candidato non potrà più essere Luca Zaia, noi siamo prontissimi a qualsiasi scenario. L'obiettivo è tenere unito il Centrodestra: l'intesa con Fratelli d'Italia è salda, con loro abbiamo ottimi rapporti in Consiglio regionale. Ma il Veneto per noi è una regione identitaria e simbolica. Non faremo passi indietro". La decisione sul futuro candidato naturalmente sarà presa a Roma dai leader di partito, la premier Meloni in testa, ma a Venezia tra i leghisti non si esclude anche di correre da soli, con Zaia come candidato ombra col nome sulla lista. Tanto più che nel 2020 i flussi di voto stimarono che il 35% di coloro che avevano votato la lista Zaia, che raccolse il 44,57%, era del Pd. Del resto il governatore alla guida della coalizione ottenne - si era in piena pandemia e "Luca", come lo chiamano i veneti, compariva ogni giorno in televisione, - un clamoroso 77%, un consenso bulgaro per usare la terminologia di quando il mondo era ancora diviso in blocchi. Scontato che anche una parte tutt'altro che irrilevante degli elettori dell'opposizione gli aveva riconosciuto il voto. Ecco che alla domanda se la Lega potrebbe correre da sola, spaccando il centrodestra, Villanova ha risposto: "Tutti gli scenari sono possibili, senza i governatori della Lega, al Nord, il centrodestra non vince. E quindi la lista Zaia sarà in prima fila alle prossime elezioni". Come dire, il governatore uscente darà ancora le carte?



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



Pubblica sicurezza: un cantiere sempre aperto tra sfide e partecipazione

Analogamente a quanto avviene nella Pubblica Amministrazione, la Polizia di Stato è interessata da tempo ad un programma di riforme originato dalla crescente domanda di sicurezza, un processo definito di "reingegnerizzazione della Pubblica Amministrazione", nella sua accezione più ampia. L'evoluzione riformatrice ha come obiettivo la valorizzazione delle risorse umane e strumentali, affinché si razionalizzino e si spenda meglio il denaro pubblico in ossequio ai principi del *new public management*, al fine di rispondere alle mutate esigenze di una società sempre più multietnica e connessa.

Le sfide che la polizia affronta da tempo si confrontano anzitutto con il sovraccarico di lavoro dei poliziotti, dovuto all'aumento di funzioni e servizi, nonostante resistenze o incapacità a porvi rimedio con riforme organiche, vuole realizzare un cambio di paradigma culturale per nuovi modelli organizzativi e operativi. La richiesta di maggiore sicurezza per contrastare l'immigrazione clandestina e i reati predatori, il fenomeno del cyber crime, le limitate risorse finanziarie, la carenza logistica e alloggiativa del personale, stipendi troppo bassi e carriere bloccate per un decennio, sono le criticità che hanno caratterizzato gli ultimi quindici anni e determinato nuove politiche gestionali della Sicurezza Pubblica. Nella definizione degli interventi si parte dalla constatazione che è cambiata la percezione di sicurezza delle nostre comunità, che invocano la certezza della pena detentiva e controlli di polizia efficaci e risolutivi, soprattutto nei luoghi pubblici e sui mezzi di trasporto, e reputano utile ogni iniziativa che instaura un contatto diretto tra agenti di polizia e popolazione, anche per le aree penalmente non rilevanti ma interessate da fenomeni come quello dei "maranza", caratterizzati da condotte arroganti e prevaricative.



trici. Alla mutata percezione di insicurezza, a cui certamente contribuisce il fenomeno migratorio clandestino e la povertà del lavoro, ha fatto riscontro una rinnovata visione del poliziotto nel rapporto con i cittadini.

Lo sforzo intrapreso dalla Polizia di Stato e dai poliziotti è quello d'incidere positivamente sulla percezione di insicurezza delle nostre comunità, avvicinando le istituzioni alla popolazione e semplificando la comunicazione con i cittadini anche attraverso i social. Le volanti e i poliziotti di quartiere, la polizia cibernetica per il contrasto al crimine informatico e alla pedopornografia, la cybersecurity per la tutela delle infrastrutture critiche, il sistema di raccolta delle denunce a domicilio e online, gli uffici mobili di polizia, sono alcune delle iniziative della polizia nell'ultimo decennio, che tra l'altro hanno l'obiettivo di favorire la partecipazione attiva della popolazione nella collaborazione con le istituzioni.

Ma la collaborazione è richiesta anche alle autonomie locali, che devono essere al fianco delle polizie nazionali per garantire il decoro e la sicurezza urbana. Infatti, uno dei tasselli delle politiche della sicurezza integrata, attiene al recupero del degrado urbano o alla maggiore illuminazione di una

strada, o ancora alla realizzazione di un marciapiede, alla previsione di una fermata aggiuntiva dell'autobus o all'urbe pulita e priva di angoli e piazze con accumulo di rifiuti, attività demandate agli enti locali ma che danno il senso dell'espressione "sicurezza integrata". Tematiche su cui occorre credere e investire affinché il cambiamento strategico e organizzativo siano elastici e adattabili rapidamente, come si conviene ad un corpo di polizia ad ordinamento speciale, che esprime Autorità di Pubblica Sicurezza di natura civile.

Il cambiamento strategico presuppone il monitoraggio costante dei fenomeni delittuosi, per la conseguente elaborazione e pianificazione delle strategie di contrasto, che comportano appunto elasticità dei processi organizzativi e d'impiego della polizia, nonché modelli formativi dei poliziotti adeguati di cui oggi sono carenti perché in parte superati. Il coinvolgimento dei dipendenti, che sono gli attori del mutamento è richiesto soprattutto per le strutture gerarchiche, al fine di evitare cali motivazionali e d'impegno, nonché resistenze alle direttive dei vertici. Un contesto in cui è necessaria la condivisione con personalità chiave opportunamente coinvolte, tra i quali i leader sindacali in uniforme. In conclusione, garantire la sicurezza ai cittadini deve indurre a considerare ogni aspetto che possa nell'ottica dei principi di efficienza ed efficacia migliorare l'azione e qualità dei servizi di Polizia. Tale sforzo è necessario nella prospettiva di un progetto ampio e condiviso, che si sostanzi nell'obiettivo fondamentale di assicurare alla collettività l'esercizio dei diritti civili e sociali.

In sintesi la Pubblica Sicurezza è un cantiere sempre aperto perché deve affrontare quotidianamente le sfide dei mutamenti criminogeni, socio politici e tecnologici, per garantire che le nostre libertà democratiche non vengano erose o snaturate.

Il decreto del Quirinale

INNO D'ITALIA
CAMBIA TUTTO:
"IN PIEDI
E COMPOSTI"

Ne abbiamo viste di tutti i colori, purtroppo. Comprese le più alte cariche dello Stato con le mani in tasca durante l'Inno d'Italia. Ora dal Quirinale arrivano le regole per l'esecuzione dell'Inno nazionale. Pubblicato in Gazzetta Ufficiale, il decreto del Capo dello Stato sottolinea che Il Canto degli Italiani "è uno dei simboli rappresentativi della Repubblica Italiana e deve essere eseguito rispettandone il valore storico e ideale. Durante l'esecuzione i presenti sono in piedi, in posizione composta, in silenzio oppure partecipando col canto". Il Capo dello Stato dispone che "nelle ceremonie alla presenza di una bandiera di guerra o d'istituto, ovvero del Presidente della Repubblica, nonché in occasione delle festività nazionali, in Italia e all'estero, l'Inno nazionale, senza l'introduzione iniziale, è eseguito ripetendo due volte di seguito le prime due quartine e due volte di seguito il ritornello del testo di Goffredo Mameli, come previsto dallo spartito originale di Michele Novaro". "La partitura e la registrazione audio, eseguita dalla banda interforze, di riferimento per l'esecuzione orchestrale o bandistica dell'Inno, sono pubblicati sul sito istituzionale del Governo, a cura del Cerimoniale di Stato", e sullo stesso sito "sono pubblicati, quali riferimenti, gli autografi dello spartito musicale di Michele Novaro e del testo de 'Il Canto degli Italiani' di Goffredo Mameli". Viene conferita così dignità ufficiale a quello che il 12 ottobre del 1946 fu scelto come inno nazionale pro tempore, ma che in realtà tale è rimasto fino ai giorni nostri.

DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!

DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



www.finedisrl.it

Regno Unito

UNA MANO TESA DALL'OLANDA PER SALVARE I PUB MORENTI

di GIOVANNI VASSO

Una mano tesa olandese ai (morenti) pub inglesi: Heineken ha annunciato un'iniziativa che punta a sostenere i locali in crisi in tutto il Regno Unito. Si tratta di dare nuova linfa al programma che si chiamerà Star Pubs, che sarà finanziato con ben 40 milioni di sterline (pari a circa 53 milioni di euro) e che servirà per finanziare migliorie e sostenere l'apertura di ben 600 pub sui 2.400 in cui Heineken ha già deciso di investire. Con questi investimenti, sostengono dai vertici aziendali, si punta a creare fino a mille nuovi posti di lavoro nel settore.

"Heineken vede in prima persona il valore degli ottimi pub britannici e la loro continua popolarità", ha affermato Lawson Mountstevens, Ceo di Starpubs: "Questo investimento interno di 40 milioni di sterline da parte di un'azienda olandese nei pub del Regno Unito è un clamoroso voto di fiducia nel futuro del settore.

Nonostante le pressioni sul reddito disponibile, le persone continuano a dare priorità a una visita al loro locale, considerandolo un piacere quotidiano e un modo per entrare in contatto con la propria comunità". I pub britannici sono stati colpiti durissimo dalla combo Covid-crisi energetica. Nel 2024 sono diventati più rari dei panda: tra Inghilterra e Galles se ne sono contati appena 39 mila (anzi per la precisione sono di meno: 38.989), ben 400 hanno chiuso soltanto l'anno scorso. Gli istituti di statistica e di analisi economica nel Regno Unito sono stati costretti a rivedere i loro parametri: mai c'erano stati così pochi pub che pure rappresentano una delle colonne della cultura britannica.

La maxi-lista dei prodotti Usa da colpire, l'intesa Usa-Regno Unito

Dazi e controdazi

Continua la guerra di nervi

di ANGELO VITALE

Dazi e controdazi, le cancellerie di tutto il mondo non discutono che di questo fin da quello show di Donald Trump armato di lavagna nel Giardino delle Rose della Casa Bianca il 2 aprile scorso. Dazi ogni volta minacciati e annunciati, cui si è risposto con controdazi sempre annunciati ma prima con attenzione valutati, dagli Stati Uniti verso tutti i Paesi del mondo a partire dall'Europa e, in un botta e risposta, calibrati sempre sul filo di una comunicazione che, prima che ai cittadini, parla a chi deve ascoltare e stimare per riflettere prima di riprendere a darvi riscontro. In questa guerra dei nervi che sta mettendo a rischio e pericolo le economie, le notizie di ieri sono state principalmente quelle scaturite a Bruxelles, con il contorno del filo diretto Washington-Londra per un'intesa tra Usa e Regno Unito.

L'Unione Europea ha stabilito ieri una nuova lista di controdazi contro gli Stati Uniti in risposta ai dazi americani, in particolare quelli del 25% su acciaio e alluminio imposti da Washington. Questi controdazi riguardano prodotti statunitensi per un valore complessivo di circa 95 miliardi di euro, con tariffe che variano dal 10% al 25% a seconda dei beni.

Nell'elenco, che rimarrà in consultazione pubblica fino al 10 giugno, i prodotti simbolo dell'export americano finora rimasti fuori dalle valutazioni per affermare una linea che favorisse il dialogo piuttosto che lo scontro: dalle carni bovine e suine al merluzzo dell'Alaska, dai suv e pick-up agli aeromobili legati alla produzione Boeing, senza trascurare il bourbon, finora escluso per evitare un'escalation eccessiva e ritorsioni pesanti, su pressione di Paesi come Italia, Francia e Irlanda. La risposta scatterà in assenza di un'intesa con Washington ma dopo la consultazione l'elenco potrà essere ancora revisionato e dovrà essere approvato dai Paesi membri. L'impronta ancora una volta è quella che serve per affermare una strategia che in qualche modo impensierisce la Casa Bianca lasciando aperta la porta, come sempre, al confronto. E, come sempre, le parole di Ursula von der Leyen sono indirizzate ad una riflessione generale priva di toni minacciosi e finalizzata all'auspicio di un'intesa: "I dazi stanno già avendo un impatto negativo sulle economie globali. L'Ue rimane pienamente impegnata a trovare soluzioni negoziate con gli Stati Uniti - dice la presidente della Commissione europea -. Riteniamo che si possano concludere buoni accordi a



vantaggio dei consumatori e delle imprese su entrambe le sponde dell'Atlantico. Allo stesso tempo, continuiamo a prepararci a tutte le possibilità e la consultazione avviata oggi ci aiuterà a orientarci in questo lavoro necessario".

Se da Bruxelles, quindi, continua ad arrivare l'immagine di un'Europa i cui funzionari da oltre un mese continuano a predisporre, discutere e limare la lista dei controdazi senza mollare la presa sul filo di un confronto a distanza con Washington privo di ogni tensione, Londra può forse cominciare a dormire sonni più tranquilli. Gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno raggiunto un accordo sui dazi, il primo di una serie di intese commerciali che Washington prevede di siglare con altri Paesi. L'annuncio ufficiale è stato fatto dal presidente americano Donald Trump che ha definito l'accordo "completo e comprensivo", destinato a consolidare le relazioni tra i due Paesi per molti anni a venire. I dettagli, se così possono essere chiamati, li ha anticipati prima della tradizionale conferenza stampa nello Studio Ovale, lo stesso Trump sul suo social Truth, dispensando sicurezza e fidu-

cia: "Ne seguiranno altri" mentre da Londra si faceva filtrare che il confronto con Washington ora arrivato a questa intesa è stato il frutto di approfonditi negoziati partiti fin dal scorso mese di marzo. Il Regno Unito potrà esportare negli Usa fino a 100 mila automobili all'anno con una tariffa del 10%, ridotta rispetto al 25% attuale. L'intesa favorirà un significativo aumento delle esportazioni americane verso il Regno Unito, in particolare di carne bovina, etanolo e altri prodotti agricoli, con benefici per i grandi agricoltori statunitensi e Londra diminuirà i dazi sulle importazioni statunitensi, con potenziali riduzioni del 10% su automobili, carne e crostacei, e discuterà anche la possibile riduzione della propria imposta sui servizi digitali che colpisce le società tecnologiche statunitensi. Un accordo definito "completo e comprensivo" da Trump. Ciliegina sulla torta, nel Regno Unito, il favore della Bank of England intervenuta a sottolineare che da oggi potrà ridursi l'incertezza economica. Indefinibile, per ora, l'influenza di questo accordo sui rapporti Usa-Ue. Fa sperare quel "il primo di molti" di Mr. President.



winover
SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE
www.winover.it



di ANDREA IANNUZZI

Il cinema italiano è donna. Dopo 70 anni, e dopo che lo scorso anno il premio era sfumato a Paola Cortellesi per "È ancora domani" nonostante le premesse, il David di Donatello per la miglior regia è stato assegnato a un'emozionatissima Maura Delpino per il suo "Vermiglio". Una grande soddisfazione, visto che il film per un soffio non era riuscito a entrare nella cincinna di candidature per la corsa agli Oscar. Tuttavia, Delpino resterà nella storia proprio in qualità di prima quota rosa che l'Italia premia nella categoria dei registi. "Vermiglio" ha stravinto anche altre 6 statuette, tra cui quella per miglior film e miglior sceneggiatura originale.

La prima quota rosa che l'Italia premia nella categoria dei registi

La cerimonia dei David mai come in questa edizione ha azzeccato quasi tutti i premi. E, se si parla di cinema al femminile, impossibile non fare riferimento anche a una coppia di attrici molto brave che il mondo ci invidia: Valeria Golino e Valeria Bruni Tedeschi, in coppia fissa sul red carpet, fotografate e intervistate più di tante colleghe "dive", poco preoccupate della sfumatura del rossetto o dello strascico del vestito. Bruni Tedeschi ha vinto il David di Donatello come miglior attrice non protagonista per "L'Arte della gioia" mentre Golino, per lo stesso lungometraggio, ha trionfato nella categoria miglior sceneggiatura non originale. Con loro Tecla Insolia, miglior attrice protagonista.

UN RICONOSCIMENTO AL FEMMINILE

A Maura Delpino il David di Donatello per il suo "Vermiglio"

Elio Germano è il miglior attore protagonista per "Berlinguer - La grande ambizione", il non protagonista, invece, Francesco Di Leva per "Familia". Da segnalare, inoltre, il David Giovani, conquistato da Gabriele Salvatores per "Napoli - New York", e quello per lo spettatore consegnato a "Diamanti" di Ferzan Özpetek. Infine, altri riconoscimenti degni di nota: il David alla Carriera a Pupi Avati, il David Speciale a Ornella Muti e a Timothée Chalamet e il Premio Speciale Cinecittà David 70 a Giuseppe Tornatore che, nel corso della manifestazione, ha ricevuto il premio da Monica Bellucci, vera diva della serata in completo maschile oversize e distante anni luce da lustrini e paillettes. Lo show in diretta su Rai1, dal canto suo, per quanto seguito con attenzione fino all'ultimo per l'eventualità di una fumata bianca che avrebbe sancito l'elezione del nuovo Papa (e che in questa occasione non c'è stata), ha mostrato un volto

istituzionale diverso dal solito. Due personaggi di grande talento, come l'attrice Elena Sofia Ricci e il performer Mika, prestati alla conduzione, hanno fatto del loro meglio. E non importa se la critica ha sottolineato che la padrona di casa era troppo emozionata; va considerato che ricevere una simile eredità da Carlo Conti (antiritrone fino allo scorso anno, per 9 edizioni) non era affatto semplice. L'emozione fa parte dell'essere veri artisti.

Applausi scroscianti anche per l'esibizione di Riccardo Cocciante (interrotta qualche istante per un problema tecnico) che al pianoforte ha intonato "Era già tutto previsto", brano utilizzato da Paolo Sorrentino come colonna sonora nel film "Parthenope". Forse ad affaticare il ritmo di una serata comunque scintillante e ricca di contenuto è stata la durata. Terminata intorno alle 2, la cerimonia tv ha raggiunto uno share del 13% pari a 1.451.000 telespettatori.

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



Una volta, per capire l'età di una donna, bastava contare le rughe. Oggi, invece, bisogna valutare la quantità di ritocchi: zigomi gonfi come palloncini, labbra a canotto, sopracciglia sollevate fino all'attaccatura dei capelli. Il paradosso è servito: più ci si sforza di sembrare giovani, più si finisce per apparire come caricature di se stesse.

Il termine "antiage" è diventato sinonimo di negazione dell'età, come se invecchiare fosse una colpa da espiare con sedute di botox e filler. Ma il branding dell'antiage ha fallito miseramente: invece di celebrare la bellezza in tutte le sue fasi, ha imposto un modello irraggiungibile, trasformando la naturalezza in un difetto da correggere.

L'ossessione per la giovinezza eterna ha reso l'invecchiamento un tabù, qualcosa da nascondere a tutti i costi.

Eppure, l'età non è un nemico da combattere. Ogni ruga racconta una storia, ogni segno del tempo è testimonianza di esperienze vissute. Ma il marketing dell'antiage ci ha convinti del contrario, vendendoci l'illusione che la giovinezza sia l'unico valore da perseguire.

Il risultato? Una generazione di donne che, nel tentativo di aderire a standard irrealistici, si ritrova con volti omologati, privi di espressività. L'antiage non ha solo fallito nel suo intento, ma ha contribuito a creare un'insicurezza diffusa, alimentando un mercato che prospera sulle nostre paure. Tempo di ribaltare la narrazione e giuro, paradossalmente, ringiovanisce.

MOSTRE

A Roma

Fino al 20 luglio, il Museo Storico della Fanteria ospita una mostra fotografica dedicata a Frida Kahlo, attraverso l'obiettivo di Nickolas Muray, amico e amante. Le immagini offrono uno sguardo intimo sulla vita dell'artista messicana, rivelando aspetti poco noti della sua quotidianità e del suo mondo personale. Un'occasione unica per avvicinarsi alla figura di Frida Kahlo da una prospettiva diversa, attraverso scatti che ne catturano l'essenza più autentica.

A Milano

Inaugurata ieri e aperta fino al 7 settembre 2025, a Palazzo Citterio "Chiara Dynys. Once again", una mostra che esplora il concetto di soglia e transizione attraverso installazioni luminose e ambienti immersivi. L'artista invita il pubblico a riflettere sul passaggio tra realtà e immaginazione, creando spazi che stimolano percezioni e sensazioni. Un percorso esperienziale nel cuore della Grande Brera.

L'EVENTO

Solidarietà e sociale nell'arena di Verona 800 bambini per il Cielo è di tutti

di NICOLA SANTINI

Un'adesione che supera ogni aspettativa. Saranno 800 i bambini, provenienti da ben 33 cori di voci bianche di tutta Italia, che, sabato 10 maggio, prenderanno parte al primo evento areniano per famiglie "Il cielo è di tutti". Un inno alla felicità e al futuro cantato dai piccoli artisti che coloreranno platea e palcoscenico dell'anfiteatro scaligero.

L'Arena di Verona, il teatro all'aperto più grande al mondo, accende i riflettori sul mondo dell'infanzia, grazie al contributo del family partner



Generali Italia. E realizza un sogno: riunire centinaia di famiglie nel nome della musica e del canto italiano. A ruba i biglietti in vendita da qualche settimana. Sono disponibili gli ultimissimi biglietti sul sito arena.it e

all'interno del circuito Ticketone.

Il cielo è di tutti, sabato 10 maggio, alle ore 16, sarà un concerto per piccoli cori e grandi sogni.

Sul palcoscenico areniano il Piccolo Coro dell'Antoniano, diretto da Margherita Gamberini, con le più belle canzoni dello Zecchino d'Oro, accompagnato dai cori della Galassia dell'Antoniano provenienti da tutta Italia, e con la partecipazione del Maestro Stefano Nanni. Special guest sarà il Piccolo Coro di Caivano, diretto da Antonia di Maio.

HOT PARADE

di SIMONE DONATI

ANGELO BONELLI

Invitato come spesso accade al salotto che tira dal piccolo Dave, riesce pur parlando del Papa a criticare la nostra Premier in quanto accusata di non aver dato alcuna risposta durante l'ultimo question time. "La Meloni è solo chiacchere e distintivo" ...sono emozionato... sono molto emozionato!

**IL GABBIANO DEL CONCLAVE**

La rete si è scatenata, i meme sul gabbiano accanto al cammino più attenzionato al mondo non si sono fatti attendere. L'uccello palmato come una guardia svizzera, il Papa gabbiano, povero gabbiano ha perso la fumata, Papa Gabbiolin e chi più ne ha più ne metta.

**BRUXELLES**

Ursula von der Dazien ha annunciato un ricorso al Wto contro le tariffe reciproche di Donald Trump. La commissione UE, nel frattempo, ha stilato una nuova maxi-lista di controdazi, tra le novità ci sono il bourbon finora risparmiato, le carni americane e molte altre. Dazi Vobis.



DPI Smartcare

Una soluzione semplice ed intuitiva che consente il monitoraggio dei dispositivi di sicurezza in dotazione agli operatori impegnati in attività a rischio. Il sistema mira a ridurre drasticamente i rischi di incidenti sul lavoro grazie ad un controllo costante sull'equipaggiamento fornito, allo scopo di verificare che le dotazioni di sicurezza siano sempre correttamente indossate durante gli interventi.

Powered by SMART4
topnetwork

Believe in value, choose innovation



www.topnetwork.it



Quotidiano Indipendente

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma
Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezafarro

Direttore editoriale
Dino Giarrusso

Condirettore
Giuseppe Ariola

Caporedattore
Eleonora Ciaffoloni

Scrivono per noi
Laura Tecce, Lorenzo Fioramonti,
Giuseppe Tiani, Angelo Argento
Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalistieuropesi@legalmail.it
Chiuso in tipografia alle ore 21.00

www.lidentita.it
Testata registrata al Tribunale di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016, già Giornalisti Europei
Concessionaria per la pubblicità
MediaAdv s.r.l. Via Antonio Panizzi, 6
20146 MILANO Tel 02 43986531
www.mediaadv.it

Pubblicità Legale
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it
STAMPA
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.
Via Antonio Meucci, 27
00012 Guidonia Montecelio (RM)

DISTRIBUZIONE

TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Mdm Milano Distribuzione Media srl
Via Nazario Sauro, 33 20037
Paderno Dugnano (MI)